

PER TUTTA LA GIORNATA DI IERI NELLA CATTEDRALE DI PALERMO

I precari storici siciliani in preghiera per chiedere il miracolo di un lavoro vero

ONORIO ABRUZZO

PALERMO. Durante un incontro avvenuto ad aprile col governatore Rosario Crocetta, quando da Roma si attendeva la formazione di un governo, alla domanda di cosa sarebbe stato del loro futuro occupazionale, si erano sentiti rispondere: «Pregate Dio». Ieri, stanchi di attendere i tempi della politica, oltre un centinaio di precari storici degli enti pubblici siciliani hanno deciso di raccogliersi in preghiera nella cattedrale di Palermo.

La vicenda è quella degli oltre 20mila precari (ex art. 23) che da 24 anni attendono di essere stabilizzati. A fare decidere la pacifica protesta di "preghiera", la decisione del governo Crocetta di consegnare le sorti dei precari degli enti pubblici siciliani ai palazzi romani, all'interno del bacino del precariato nazionale.

Ieri in tanti, provenienti da tantissimi Comuni dell'Isola, si sono raccolti in preghiera sventolando cartelli

che evidenziano la loro situazione di precariato che si protrae dalla fine degli Anni '80. Una vita da precari che non vogliono più accettare.

«Il nostro problema - sottolinea Valerio Alfano del coordinamento precari storici - non può essere risolto dal governo nazionale che invece deve soltanto eliminare le pastoie, come il patto di stabilità imposto ai Comuni, che altro non ha causato che danni alle nostre posizioni lavorative».

I manifestanti hanno chiesto al governo Crocetta la revoca della comparazione dei precari storici siciliani alle altre realtà nazionali; una legge organica di stabilizzazione in applicazione delle direttive europee; la prosecuzione di tutti i contratti oltre il 31 luglio. «Siamo qui per rivendicare un lavoro vero - ha aggiunto Orazio Calì -: la nostra occupazione da oltre vent'anni continua ad essere incerta e senza la prospettiva di un futuro».



I precari storici degli enti pubblici siciliani che da 24 anni attendono di essere stabilizzati, ieri si sono raccolti in preghiera nella cattedrale di Palermo